n. 1158/08 RVG del Tribunale di Salerno

18

Il gambling
Come vincere la dipendenza

La sigaretta elettronica
Sì... No... Forse...

Silicone la fine di un'epoca

informapprofondimenti
La precarietà

informa

Ecologia del Benessere

IDEATO DA alexa wellness club

ANNO 6 N° 18 / FEBBRAIO 2013

sommario

discutiamone su www.rivistainforma.it

3 **EDITORIALE**
Informa 18: la nostra "maturità"
D. RAGO EDITORE INFORMA

4 **INTERVISTE**
Informa incontra Giovanni Girolomoni, leader del "Bio" in Italia
TERESA MADDALO GIORNALISTA

5 **BELLEZZA**
Silicone: fine di un'epoca
TERESA DELLI PAOLI GIORNALISTA

6 **PREVENZIONE**
Il gioco & l'azzardo: approccio psicosomatico al gambling
FERDINANDO PELLEGRINO PSICHIATRA E PSICOTERAPEUTA

informapprofondimenti

7 **LA RESILIENZA QUALE STRATEGIA DINAMICA PER GESTIRE IL CAMBIAMENTO**
ANNA RAGO SOCIOLOGA E COUNSELOR

8 **LA PRECARIETÀ**
FRANCA GROSSO SOCIOLOGA

10 **RIDERE DELLA PRECARIETÀ**
ANNA FIORILLO SOCIOLOGA E CLOWN-DOTTORE

11 **SOCIALE**
Il bullismo nell'ambiente familiare e fuori
FABIOLA ESPOSITO PSICOTERAPEUTA

12 **RUBRICA "IL CRISTALLINO"**
"Italiani di domani" di Beppe Severgnini
TERESA MADDALO GIORNALISTA

13 **RIFLESSIONI**
Vivere è anche... contemplare
FRANCA GROSSO SOCIOLOGA

14 **SALUTE**
La salute elettronica
TERESA MADDALO GIORNALISTA

15 **RUBRICA "CORPOMETRAGGI"**
Le malattie non si verificano nel corpo bensì nella vita
CATELLO PARMENTOLA

EDITORE
Alexa srl

DIRETTORE
Carla Sessa

CURA REDAZIONALE DEI TESTI E CONSULENZA EDITORIALE
T. Maddalo, F. Grosso
C. Parmentola, D. Rago

DESIGN
Motive 349 7623964
studiomotive.it

HANNO COLLABORATO
C. Sessa, T. Maddalo, F. Grosso
C. Parmentola, F. Pellegrino, T. Delli Paoli
F. Esposito, A. Rago, A. Fiorillo

INFORMA SUL WEB
a cura di R. Lecce

FOTO
Dario Rago, Archivio Alexa

CONTATTI
info@rivistainforma.it

PER PUBBLICARE LA TUA PUBBLICITÀ SU INFORMA SCRIVERE A:
redazione@rivistainforma.it
o telefonare allo 089 568001

alexa wellnessclub

Via P.Borsellino, 11
84080 Coperchia di Pellezzano SA
Tel. / Fax 089 **568 001**
www.**alexa**.sa.it
info@**alexa**.sa.it

informa è anche su facebook
Informa
Ecologia del benessere

Comune di Salerno

Comune di Pellezzano

Provincia di Salerno

Associazione dei Team Diabetologici Italiani

La Città d'Ippocrate
Azienda Ospedaliera Universitaria di Salerno
OO.RR.S. Giovanni di Dio e Ruggi D'Aragona

Fondazione Scuola Medica Salernitana

[Dario Rago Editore Informa]

Informa 18: la nostra "maturità"

Come affrontare la maturità? Con un sentito spirito di "cambiamento" e la voglia di accettare nuove sfide. La prima è quella di proporre la nostra rivista esclusivamente in pdf sul web. Abbiamo ceduto anche noi al fascino della rete, e non per suggerimento modaiolo, ma per dare la possibilità ai nostri contenuti di ottenere una maggiore diffusione.

La nostra Informa - Ecologia del Benessere è ormai "maggiorenne"... Siamo al numero 18!
Come affrontare la maturità? Con un sentito spirito di "cambiamento" e la voglia di accettare nuove sfide.
La prima è quella di proporre la nostra rivista esclusivamente **in pdf sul web.** Abbiamo ceduto anche noi al fascino della rete, e non per suggerimento modaiolo, ma per dare la possibilità ai nostri contenuti di ottenere una maggiore diffusione. I dati di visualizzazione della nostra rivista su issu - pubblicati in ultima di copertina - ci hanno confermato l'essere diventati un riferimento importante sul web e non potevamo non tener conto di questo aspetto.

Proprio dalla consapevolezza di poter essere un punto di riferimento importante per i nostri lettori, è nata l'esigenza di inserire nella rivista la sezione "**INFORM - APProfondimenti**" di Informa - Ecologia del Benessere.
Da questo numero in poi l'inserto centrale di 4 pagine sarà dedicato all'approfondimento di un tema specifico, affrontato da esperti della materia.
Per il primo **INFORM - APP**rofondimento di Informa 18 abbiamo scelto il dibattutissimo tema della "**precarietà**". Un tema sicuramente non nuovo, ma che influisce oggi in maniera talmente forte sul benessere individuale e collettivo da meritare da parte nostra una "**presa d'atto" cosciente e propositiva**. La riflessione è stata affidata ai sociologi Anna Rago, Franca Grosso - Direttore dell'Ufficio Studi e Ricerche di Informa, ed Anna Fiorillo.
Altra novità per questo Informa 18 è la rubrica di recensioni a cura di Teresa Maddalo intitolata "**Il Cristallino**", nella quale Informa proporrà una "messa a fuoco" sulle proposte editoriali più intriganti del momento. In questo numero una recensione del best-seller "Italiani di domani" di Beppe Severgnini.

In Informa 18, oltre novità citate troveremo: il gambling, l'intervista al giovane leader del "Biologico" in Italia Giovanni Girolomoni, la fine dell'epoca del silicone, il bullismo, la contemplazione, la sigaretta elettronica e ovviamente l'immancabile ed amata rubrica simbolo di Informa "Corpometraggi" di Catello Parmentola.

Per questo numero i nostri grafici hanno proposto un concept.
Il labirinto simboleggia lo sforzo a cui siamo sottoposti in questi tempi di crisi. Il lavoro precario, la casa che è diventata un lusso, i soldi che non bastano mai. Il filo che collega questi elementi indica che il percorso non è semplice, ma solo perseverando e rimanendo fedeli alla propria identità si potranno raggiungere gli obiettivi che ci stanno a cuore e percorrere la strada verso l'uscita dal labirinto con animo rinnovato e nuova forza.

alexa wellnessclub

[Teresa Maddalo Giornalista]

Informa incontra Giovanni Girolomoni, leader del 'Bio' in Italia

La Cooperativa Gino Girolomoni ha contribuito allo sviluppo del biologico in Italia. Informa - Ecologia del Benessere ha intervistato il Presidente della Cooperativa Giovanni Battista Girolomoni.

Presidente il cambio del nome dell'azienda vuole essere un "tributo" alla figura carismatica di suo padre Gino Girolomoni. Oltre a questa importante finalità, io leggo anche la volontà di associare il marchio ad una vera e propria "testimonianza di vita", non soltanto nel senso cristiano del termine, mi sbaglio?

Sì in effetti è un'osservazione intelligente. Sicuramente la scelta di chiamare la **Cooperativa Girolomoni** è un tributo a mio padre Gino ma è anche una scelta fatta per raccontare la storia di **un uomo che ha dato un impulso nuovo all'agricoltura italiana**, uno stimolo per ricercare **un nuovo stile di vita** infatti e dunque un nuovo modello di società proprio partendo dall'agricoltura come attività primaria. È stato definito "profeta dei nostri tempi" per il modo di indicare la strada.

Girolomoni vuole essere - ed è stata finora - un'azienda portatrice di valori sani. Mangiare biologico è associato esplicitamente a: "dono, spiritualità, amicizia, fraternità, bellezza, calore, colore, sapienza, profumo, semplicità, compagnia". Qual è secondo Lei il più importante?

Ricordo che decidemmo di scrivere sui nostri stand proprio tutti questi termini e le persone rimasero molto colpite. Rappresentano quella che è la nostra filosofia. In effetti un valore non esclude l'altro ma se proprio dovessi scegliere direi "**semplicità**" e per capire quello che intendo basta venire al **Monastero di Montebello** e vedere quello che mio padre e mia madre Tullia hanno realizzato. Sì, credo che "semplicità" sia la parola migliore per descriverlo e dare l'idea.

L'etichettatura rinnovata dei vostri prodotti "fornisce informazioni sulla sostenibilità, sulla salute e sulla sicurezza alimentare legata al biologico". La Vs Azienda è un punto di riferimento in questo senso. Al di là dei lunghi dibattiti che caratterizzano la "dimensione del biologico" oggi in Italia, Lei sarà sicuramente favorevole ad un profilo rigoroso da richiedere alle aziende che scelgono questo tipo di agricoltura, senza mortificarle con eccessi normativi. Secondo Lei come si prospetta il futuro del "biologico" in Italia?

"Biologico" è oggi fare le cose precise e con una verificabile certificazione. E la certificazione è proprio **il punto di forza** del nostro settore. Per quello che riguarda il futuro non si può non dire che **il vero problema è la questione agricola**. Sempre più aziende ormai ricorrono a materie prime a basso costo in giro per il mondo e ci ritroviamo a far fronte a questa forma di concorrenza sleale. **I nostri migliori alleati restano i consumatori informati.**

La Gino Girolomoni Cooperativa agricola promuove l'interazione "con molti dei propri clienti, fornitori, dipendenti nonché studenti, curiosi e media locali tramite i molteplici eventi che si tengono periodicamente nella sede e nei propri agriturismi". Questa "interazione" ed il "ritorno alle origini" sono aspetti della ricerca del c.d. "ecobenessere", caro ad Informa. Cos'è per Lei il "benessere", o meglio l' "ecobenessere"?

La cooperativa sta portando avanti una ricerca culturale **alla riscoperta dell'antica civiltà contadina**. Mi piace intendere l'ecobenessere o benessere seguendo il concetto di "Vivir bien" espresso da Luciano Mangiapollo nel suo libro dedicato ai campesinos e alle loro comunità in armonia con la natura. Dunque **è per me armonia con la natura, armonia con la comunità**

Può essere il cosciente e sostenibile "ritorno alle origini" un antidoto alla crisi?

In parte è una domanda giusta, in parte pericolosa. La crisi di adesso, più che strutturale come intendono farci credere, **è ambientale**. Sicuramente il ritorno alle origini può portare progressi positivi, va tenuto presente però **che la vita contadina è una vita di dignità ed anche di privazione.** Come diceva mio padre "la campagna dà dignità e miseria in egual misura". Questo stile di vita porta delle privazioni e non bisogna dimenticarlo. Lo sguardo al passato ci invita soprattutto a capire che le risorse sono esauribili e dunque gli sprechi vanno eliminati. Non so se sia ben chiaro alle nuove generazioni.

[Teresa Delli Paoli Giornalista]

Silicone: fine di un'epoca

Oggi qualcosa sta cambiando nel mondo della chirurgia plastica: forse è davvero arrivata la fine di un'era fatta di seni siliconati mostrati con orgoglio e presunzione.

Era il **1962**, quando la giovane **Timmie Jean Lindsay** si p restò come **volontaria per sperimentare** quello che sarebbe diventato di lì a poco uno degli interventi di chirurgia estetica più richiesti dalle donne di tutto il mondo: la **mastoplastica additiva.**

Da quel giorno nulla fu più come prima e così, anche quelle donne che la genetica aveva dotato di un seno poco prosperoso, poterono realizzare il sogno di una **taglia di reggiseno in più**, per diventare più sicure di se stesse o semplicemente per sottostare alle mode del tempo, che le voleva dalle forme più giunoniche e prorompenti. Era l'epoca delle bellezze dal fascino esuberante. Sophia Loren e Marilyn Monroe prime fra tutte, simboli di un tipo di donna procace e fiera delle proprie curve. Basti pensare che la Monroe ancora oggi, secondo recenti sondaggi, detiene il primato di decolleté più bello di tutti i tempi, a distanza di anni dalla sua morte.

E così, **la corsa al raggiungimento di una femminilità fittizia e forzata**, da ottenere tramite la chirurgia estetica appunto, e quindi **l'impianto di protesi mammarie** sempre più perfezionate e personalizzate nel corso del tempo, in base alle esigenze di ogni donna. Diverse per materiale, superficie dell'involucro, forma (rotonda o anatomica), dimensioni, volume e tipo di silicone, **le protesi mammarie si sono evolute durante gli anni** allo scopo di raggiungere risultati sempre migliori e tecnologicamente più avanzati.

Eppure, decenni di trasformazione del corpo femminile, avrebbero dovuto insegnarcelo che i **gusti in fatto di canoni di bellezza cambiano col cambiare delle stagioni:** dalle dive del dopoguerra che avevano fatto anche della loro procacità marchio di successo, come suddetto, si è poi passati alle modelle longilinee e statuarie degli anni '90, per dirne una.

Ma il sogno di un seno più voluminoso, chissà perché, è rimasto immutato col passare del tempo.

Non è bastato continuare a portare avanti lo status symbol di star belle, ricche e famose purché magrissime e androgine: **le donne con "le curve al posto giusto" non sono passate mai di moda**, soprattutto nell'immaginario maschile.

Nonostante tutto, probabilmente **oggi qualcosa sta cambiando nel mondo della chirurgia plastica:** forse è davvero arrivata la **fine di un'era fatta di seni siliconati mostrati con orgoglio** e presunzione.

Recentemente **è stata approvata una legge che vieta alle ragazze minorenni di impiantarsi protesi mammarie**, poiché troppo avvezze alla chirurgia estetica già in una fascia d'età in cui il corpo è ancora in fase di sviluppo.

Addirittura **il Venezuela,** famoso per il culto del corpo, in seguito alla morte di varie persone che avevano effettuato interventi senza controllo medico, **ha emanato una legge che proibisce la produzione, l'importazione e la distribuzione di sostanze** che "si applicano mediante iniezioni, aghi o altri sistemi **per modificare l'anatomia** con fini estetici e plastici", prodotti fino a quel momento ampiamente e facilmente disponibili non solo in cliniche e ospedali.

Forse anche **la notizia delle migliaia di protesi difettose** poiché concepite a base di un gel non conforme, e che avrebbero provocato **episodi di cancro**, è servita a fare un'inversione di rotta. Per non parlare delle **numerose star** che ultimamente dichiarano durante le interviste di essersi **pentite dei "ritocchini di gioventù".** Che sia per **paura** o per una neo ritrovata **consapevolezza sull'importanza dell'interiorità** rispetto alla perfezione estetica, **mettersi sotto i ferri** rischiando la vita dovrebbe tornare ad esser **pratica riservata** solo a chi malauguratamente ha **malattie ben più gravi** di un seno poco florido. E ci si augura che tutto ciò coincida con **un ritorno alla naturalezza delle forme femminili**, belle nella loro imperfezione, a discapito di tutti quegli artifici che rendono le donne omologate e prive di indentità.

[Ferdinando Pellegrino
Psichiatra e Psicoterapeuta]

Il gioco & l'azzardo: approccio psicosomatico al gambling

Il gambling è un disturbo psichico a se stante, invalidante, tendenzialmente cronico che si instaura più facilmente su una personalità disturbata, fragile, impulsiva.

Quasi 4 milioni di italiani "**malati" di sesso, gioco e lavoro**. E come se non bastasse, uno studente su 3 è dipendente dal telefonino; è quanto emerge dai dati forniti dalla Società Italiana di Intervento sulle Patologie Compulsive.

Il gioco d'azzardo, che colpisce circa il 3% della popolazione, è sicuramente la dipendenza più studiata e che risponde positivamente a specifici trattamenti.
La caratteristica principale del **Gioco d'Azzardo Patologico** è un "comportamento persistente, ricorrente, e maladattivo di gioco d'azzardo che compromette le attività personali, familiari, o lavorative".
Il giocatore d'azzardo è totalmente assorbito dal gioco, ha bisogno di giocare con una sempre maggiore quantità di soldi, non riesce a controllarsi, a fermarsi, a ridurre l'attitudine al gioco; "giocando" evita i problemi o cerca un sollievo alla depressione e alle tensioni della vita, mente ai propri familiari o amici, tende a minimizzare la portata delle perdite ed è capace di compiere azione illegali per finanziare le perdite; è alla continua ricerca di soldi, mette tutto in secondo piano (relazioni, lavoro, affetti...), rinunciando alle propria responsabilità quotidiana.

Il gambling è un disturbo psichico a se stante, invalidante, tendenzialmente cronico che si instaura più facilmente su una personalità disturbata, fragile, impulsiva, con possibilità di presenza di disturbi relazionali o sociali; spesso è associato ad altre patologie psichiche, come l'ansia e la depressione.
Le conseguenze del disturbo sono gravi: il funzionamento globale del soggetto può diventare infatti progressivamente **disfunzionale**, fino ad essere completamente compromesso.
Il gambling deve essere diagnosticato precocemente e trattato esclusivamente da terapeuti esperiti.

Dal punto di vista psicologico è opportuno esaminare alcuni aspetti importanti per la comprensione del gambling, come l'alessitimia e la dipendenza.
Il termine alessitimia descrive un particolare stile cognitivo-emotivo caratterizzato dalla difficoltà di riconoscere e comunicare le emozioni. Si tratta di soggetti che non hanno parole per descrivere i propri sentimenti, che sembrano mancare anche dei sentimenti stessi, privi cioè di una vita emotiva della quale parlare.
Un'altra caratteristica psicologica di frequente riscontro nel gambling è la presenza di tratti di dipendenza intesa come scarsa definizione dei confini dell'Io con assenza di autonomia funzionale; si tratta infatti di soggetti immaturi e incapaci di assumersi le responsabilità della vita e con bassa tolleranza alle frustrazioni.

Dal punto di vista terapeutico l'invio di questi pazienti ad operatori specializzati rappresenta l'unica strada da percorrere per un qualsiasi tipo di programma terapeutico, unitamente alla possibilità di un intervento integrato sulla famiglia.
Non esistono allo stato trattamenti standard per il gioco d'azzardo patologico; gli studi sulla psicoterapia cognitivo-comportamentale suggeriscono che questo approccio, comprendente ristrutturazione cognitiva, problem solving, social skills training, possa essere efficace, così come alcuni farmaci ed i gruppi di auto-aiuto.

Per approfondire:

Pellegrino F, L'approccio integrato ai disturbi mentali, Springer, Milano, 2011
e-mail: info@ferdinandopellegrino.com

[Anna Rago Sociologa e Counselor]

La "resilienza" quale strategia dinamica per gestire il cambiamento

La resilienza (dal latino resalio) è la capacità di far fronte in maniera positiva agli eventi critici e/o traumatici e di riorganizzare la propria vita. Non è solo capacità di resistere, ma soprattutto di "ricostruire" la propria dimensione, il proprio percorso di vita.

La precarietà è un tema molto dibattuto nell'attuale sistema sociale, in quanto "fenomeno globale" che interessa non più soltanto le nazioni meno sviluppate, come in passato, ma anche gli Stati industrializzati avanzati. La condizione di precarietà è tangibile in vari ambiti della vita sociale: lavoro, servizi, alloggi, relazioni, affetti, ecc. Alcuni esperti si chiedono se la **precarietà** non siano un **prodotto del cosiddetto "benessere"**, quasi una conseguenza inevitabile del sistema stesso, governato dal **capitalismo flessibile**; altri pongono l'accento sulle dinamiche derivanti dalla difficoltà degli individui a gestire il processo di cambiamento, **quindi**, dal consequenziale **"ripiegarsi su se stessi e soccombere"**.

Richard Sennett, professore di Sociologia alla London School of Economics e alla New York University, nel suo saggio "L'uomo flessibile" muove vari interrogativi e attiva una profonda riflessione sulla consapevolezza di quello che sta accadendo in nome del **capitalismo flessibile**. Sennet **analizza le conseguenze che le trasformazioni del lavoro hanno esercitato sulle personalità e sugli stili di vita individuali e collettivi.** A suo dire, gli effetti di questi vorticosi mutamenti non si limitano ai singoli, in quanto coinvolgono anche le forme di vita organizzata, come la famiglia, "in virtù del variare delle modalità lavorative dei propri membri". Inoltre, **il capitalismo flessibile intacca la dimensione vera della comunità,** afferma Sennett; "un sistema che non fornisce agli esseri umani ragioni profonde per interessarsi gli uni degli altri non può mantenere per molto tempo la propria legittimità. **L'economia, da mezzo si è tramutata in fine, ma i cambiamenti, il senso della loro presunta razionalità, sfuggono agli stessi protagonisti.** I lavoratori di oggi sono sempre in cammino, costretti ad inseguire i repentini e imprevedibili mutamenti economici". Anche Luciano Gallino nel libro "Il lavoro non è merce. Contro la flessibilità" pone l'accento su tali dinamiche. Analizza i costi umani che la società sta pagando ed evidenzia quali sarebbero i costi economici che si dovrebbero affrontare se si volesse coniugare l'instabilità dell'occupazione con la sicurezza del reddito. "La precarietà é una realtà: molte persone non riescono a vivere decorosamente anche nei Paesi avanzati."

Quali sono gli effetti dello stato di precarietà protratto nel tempo?

Effetti negativi: difficoltà a progettare il futuro, disorganizzazione, anomia, discontinuità, disoccupazione, diffidenza verso il diverso, disadattamento, aumento del divario fra ricchi e poveri, comportamenti aggressivi e criminali, disturbi psicologici, ecc.

Effetti potenzialmente positivi: riscoperta di valori e ideali legati alla solidarietà sociale, sviluppo della creatività e dell'inventiva, ricerca di nuovi interessi, riprogrammazione del proprio tempo, rivalutazione-rafforzamento di legami affettivi, ecc. In tale scenario **"la resilienza"** diventa una strategia dinamica estremamente utile e potenziante. **La resilienza** (dal latino resalio) è la capacità di far fronte in maniera positiva agli eventi critici e/o traumatici e di riorganizzare la propria vita. **Non è solo capacità di resistere, ma soprattutto di "ricostruire" la propria dimensione, il proprio percorso di vita: sviluppare una nuova chiave di lettura di sé, degli altri e del mondo, scoprendo una nuova forza per superare le avversità, senza perdere la propria umanità.**

A determinare un alto livello di resilienza contribuiscono diversi fattori:

OTTIMISMO: cogliere il lato positivo degli eventi.

AUTOSTIMA: la consapevolezza di sé e l'autostima potenzia le proprie risorse.

IMPEGNO: la responsabilità è indispensabile nel perseguimento degli obiettivi.

SFIDA: visione dei cambiamenti come opportunità di crescita. Seneca sostiene che "Le difficoltà rafforzano la mente...", pertanto, **è resiliente chi rivede le proprie esperienze in chiave di crescita personale**, chi vive le difficoltà come un'opportunità di miglioramento, chi accetta di poter sbagliare, chi si dà la possibilità di poter correggere la rotta, chi risveglia la necessità di **crescere e svilupparsi nella direzione dell'essere, piuttosto che dell'avere.**

Bibliografia

Richard Sennett, *"L'uomo flessibile", Franco Angeli*

Luciano Gallino, *"Il lavoro non è merce. Contro la flessibilià", Laterza*

Domenico Di Lauro, *"La resilienza. La capacità di superare i momenti critici e le avversità della vita." Xenia Edizioni,*

Pietro Trabucchi, *"Resisto dunque sono", Corbaccio*

Anna Putton, Michela Fortugno *"Affrontare la vita. Che cos'è la resilienza e come svilupparla"*

[Franca Grosso Sociologa]

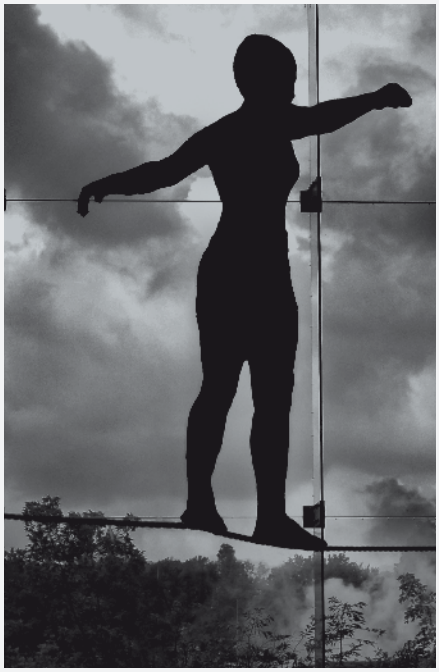
La Precarietà

La precarizzazione del lavoro, spacciata per flessibilità, diventa mezzo e fine per erodere margini allo status di cittadini, trasformandoli in mano d'opera, a basso costo, e/o clienti.

Interrogarsi sulla precarietà vuol dire riflettere sulle sue complesse componenti. Per ovvi motivi limiterò l'analisi agli aspetti più macroscopici tra i tanti, operando una distinzione tra: **un gruppo relativo agli aspetti esterni**, oggettivi, e **uno a quelli più soggettivi** che ne fanno anche uno stato mentale.

Questione ambientale. È una tema abbastanza trascurato dai governi, relegato all'attenzione di una minoranza spesso tacciata di catastrofismo. Alcuni fatti, però, parlano chiaro: dal 2010 è percorribile la rotta di "passagio a nord – est"; l'evento saluto con entusiasmo dalle navi mercantili, è una conferma del danno irreversibile arrecato al fragile equilibrio "acque - terre emerse" su cui poggia l'intero ecosistema. Ignorare il problema è funzionale all'immobilismo di assetti produttivi mondiali sintonizzati su massimo profitto e sfruttamento delle risorse. Ma questo immobilismo potrebbe essere "precarizzato" se si mobilitano forze favorevoli ad un paradigma ambientale di salvaguardia del pianeta da cui dipenderà la sopravvivenza stessa del genere umano.

Economia. Negli ultimi decenni abbiamo assistito ad un cambiamento strutturale passando da un sistema di produzione di merci ad uno predominato dalla grande finanza. Ciò ha decretato la morte di molte aziende, soprattutto medio – piccole, impossibilitate a competere coi colossi multinazionali (corporation) con conseguenete travaso di capitali in mega concentrazioni finanziarie gestite da pochi gruppi mondiali. Questi, le Big Bank (1), hanno inglobato banche tradizioni (dedicate al credito per famiglie e imprese) e banche d'affari



(dedite alla borsa e alla finanza speculativa).
Luciano Gallino, su Repubblica, 14 ottobre 2011, auspica una **Riforma radicale del sistema finanziario**: (2)
"1) il sistema finanziario è troppo grosso, complesso e opaco per venire assoggettato a qualsiasi forma di efficace regolazione. Così com'è, non solo fa tutto quello che gli pare; impone pure i propri interessi ai governi, come mostra pure ai ciechi il caso attuale dell'austerità imposta ai paesi Ue. **Come può un Governo opporsi alle strategie finanziarie di colossi mondiali?** 2) ogni gruppo è formato da centinaia e a volte migliaia di consociate operanti in ogni settore della finanza, ciò che rende impossibile a qualsiasi regolatore un esame analitico delle loro attività."

Appare, perciò, fuori luogo, come propagandano i media, parlare di "crescita" come valore positivo perché può dirigersi solo verso ulteriori concentrazioni finanziarie e produttive che restringendo ulteriormente il mercato ne accentuerà la fisionomia di intricato sistema di scatole cinesi in cui convogliano risorse di provenienza lecita e non. Più sensato sarebbe imboccare la via della Decrescita, come sostiene Serge Latouche (3).

Globalizzazione. In questo quadro la globalizzazione è allo steso tempo causa ed effetto di una precarizzazione degli equilibri economici subiti dagli individui e dagli Stati, questi ultimi sempre più deboli contro simili colossi. Spiega Zygmunt Bauman (4): "Nella sua forma attuale, puramente negativa, la globalizzazione è un processo parassitario e predatorio che si alimenta della forza succhiata dal corpo degli Stati – nazione e dagli altri meccanismi di tutela di cui un tempo beneficiavano (e talvolta soffrivano) i loro membri." Ancora Bauman cita Richard Rorty, che già nel 1999, spiegava: "Il fatto centrale della globalizzazione è che la condizione economica dei cittadini di uno Stato – nazione è ormai fuori del controllo delle leggi di quello Stato (...). Siamo oramai di fronte a una overclass, una sovraclasse globale che prende tutte le principali decisioni economiche e si rende del tutto indipendente dalle legislature e a maggior ragione dalla volontà degli elettori di qualsiasi paese". Quindi, sostiene Bauman, ai governi e/o gruppi dominanti si potrebbe aggiungere "un gruppo sociale cosmopolita, che comprenda i trafficanti di droga, i terroristi e altri criminali, escludendo quelli più umili e minacciosi".

Messa in crisi del Welfare State. Ad un sistema siffatto è congeniale la teoria **"neoliberalista"** che anela a diventare (se non lo fosse già) il pensiero unico degli Stati e dei governi. L'ideale di "libero mercato" su cui si fonda è contraria all'idea di "Stato" ed acerrimo nemico del "Welfare State" che si manifesta proprio nei servizi pubblici (la vituperata pubblica amministrazione, P.A.) messi a protezione dai mali in cui una società può incorrere. L'accanimento che da alcuni anni viene praticato contro lo Stato Sociale e la P.A. (che ne sua espressione) è figlio di questa precisa visione neoliberista che ritiene non ci sia servizio

che non possa essere fornito dal mercato, regolamentato solo dal meccanismo della domanda e dell'offerta. Non importa se parliamo di beni essenziali: sanità, istruzione, acqua, etc. Il meccanismo, azionato solo da risorse finanziare fresche, trasforma i "cittadini" di uno Stato di diritto in "clienti" che acquistano (se possono) i servizi, cui va aggiunto un altro costo: la cessione di quote elevate di diritti nel lavoro, nella previdenza, nella coesione sociale. La precarizzazione del lavoro (spacciata per flessibilità) diventa mezzo e fine per erodere margini allo status di cittadini, trasformandoli in mano d'opera (a basso costo) e/o clienti. E le tasse? Tolte le finalità dello Stato Sociale il prelievo fiscale dove trova legittimazione? Si profilano margini di similitudine con il pagamento di una tangente... o peggio?

Veniamo agli a**spetti soggettivi**: **la precarietà come stato mentale** che dalla precarietà oggettiva discende e si nutre.
Zigmunt Bauman ha dato l'aggettivo "liquido" al senso di precarietà che pervade la società contemporanea, e che vive in uno stato perenne di instabilità. Ciò deriva innanzitutto dalla messa in crisi dello Stato sociale. Scrive Bauman: "lo Stato (...) ha fondato la propria raison d'etre e la sua pretesa all'obbedienza dei cittadini sulla promessa di proteggerli dalle minacce alla loro esistenza, ma non è più in grado di mantenere tale promessa (...) nel contesto dei mercati che si globalizzano rapidamente e diventano extraterritoriali". Ma intanto la società perde la sua coesione e si accentua l'individualismo: "Le condizioni della società individualizzata sono inadatte all'azione solidale (...) La società individualizzata è contraddistinta da una dispersione dei legami sociali, che sono il fondamento dell'azione solidale". E all' isolamento si aggiunge un altro sentimento: quello dell'impotenza e dell'ingiustizia: "mercato senza confini è una ricetta di ingiustizia, e in ultima analisi di un nuovo disordine mondiale in cui è la politica a diventare una continuazione della guerra con altri mezzi".
In questa scenario fatto di "carnefici, vittime e vittime collaterali" è la paura a predominare. E viene perfino indotta per esigenze di controllo sociale. **Noam Chomsky** parlando delle democrazie occidentali afferma: a partire "dal 1689 quando in Inghilterra fu introdotta la monarchia costituzionale e proclamato il Bill of Right (5) (...) , ogni volta che i movimenti popolari sono riusciti in una certa misura a erodere il potere, sempre più si è diffusa nei gruppi dominanti dell'Occidente la consapevolezza che, quando si incomincia a perdere la possibilità di tenere sotto controllo il popolo con la forza, bisogna cominciare a tenere sotto controllo ciò che pensa (6) (...). I gruppi dominanti devono avere un sistema di propaganda più efficace per il controllo dell'opinione pubblica". Da cui un efficace sistema di controllo dei media che egli definisce Fabbrica del consenso. Da qui la necessità per tutti noi di non abbassare mai la guardia nell'osservare con spirito critico quanto ci circonda.

Biblio - Sito grafia

(1) http://nobigbanks.it/

(2) http://nobigbanks.it/2011/12/20/luciano-gallino-per-glass-steagall/)

(3) **Serge Latuche, Didier Harpages** *Il tempo della decrescita, Elèuthera*

(4) **Z. Bauman** *Paura liquida, Editori Laterza*

(5) **N. Chomsky** *Capire il potere, Il Saggiatore*

(6) **N. Chomsky** *La fabbrica del consenso, Il Saggiatore*

[Anna Fiorillo Sociologa e clown-dottore]

Ridere della "Precarietà" rende stabile la vita

Potremmo ridere della nostra condizione di precari e prendere la vita meno sul serio di come facciamo, spostando la nostra attenzione sulla semplicità delle cose che ci circondano.

Di solito la prima condizione che viene in mente, pensando al sostantivo **"precarietà"**, è quella lavorativa. Si è quasi ossessionati dalla ricerca di un lavoro stabile che possa, illusoriamente, convincerci di avere almeno una **certezza** nella nostra vita.
Per un momento, se ci fermassimo a pensare alla nostra **esistenza** sulla Terra, ci renderemmo immediatamente conto che siamo tutti precari e non se ne salva nessuno, ricco, povero, debole o potente. Non è solo il lavoro a essere incerto ma qualsiasi aspetto della vita è **temporaneo**: la **salute**, la **felicità**, la tristezza, ecc.

Considerando la definizione dell'aggettivo "**precario**", da cui deriva il sostantivo "precarietà", potremmo provare ad associare la vita all'aggettivo di cui sopra e concludere che: la vita ci è stata donata come "un bene la cui restituzione può essere richiesta in qualunque momento dal titolare"*.
Per questo è assolutamente obbligatorio godere al pieno di questo bene, fino a che se ne ha la possibilità. Abbiamo una **risorsa** importante per farlo, qualcosa che ci appartiene da sempre e per il cui possesso non dobbiamo chiedere nulla a nessuno: la **risata**.
Potremmo ridere della nostra condizione di precari e prendere la vita meno sul serio di come facciamo, spostando la nostra attenzione sulla **semplicità** delle cose che ci circondano.

Basta sentirsi sempre come se mancasse un pezzo fondamentale per completare il puzzle! Il tempo scorre, cambiano gli attori e quindi le **società** perciò è necessario vivere con più leggerezza e cercare di **adattarsi.**
Perché non riderci su?
Sì, siamo precari e siamo felici lo stesso! Sì, questa **instabilità** ci è diventata simpatica e abbiamo imparato a **convivere** con essa.
Nel 1928, il sociologo **William I. Thomas** coniava il suo **Teorema**: "Se gli uomini definiscono una situazione come reale, allora essa diventa reale nelle sue conseguenze."
Questo è quello che continuiamo a fare: rendere reali situazioni che non sempre ci sono le migliori; abbiamo però il potere di stravolgerle e trasformarle in "reali" anche solo nella nostra **mente**.

Una delle celebri frasi del film "Patch Adams"** recita così:
"Per tutti la vita è come un ritorno a casa: commessi viaggiatori, segretari, minatori, agricoltori, mangiatori di spade, per tutti. Tutti i cuori irrequieti del mondo cercano la strada di casa. È difficile descrivere cosa provassi allora, immaginatevi di camminare in un turbine di neve senza neppure accorgervi di camminare in tondo: la pesantezza delle gambe nei cumuli, le vostre grida che scompaiono nel vento con la sensazione di essere piccoli e immensamente lontani da casa. Casa, il dizionario la definisce sia come un luogo di origine sia come uno scopo o una destinazione... E la bufera, la bufera era tutta nella mia mente".

* **Precario** (dir.): relativo al godimento di un bene la cui restituzione può essere richiesta in qualunque momento dal titolare; godimento a titolo precario (Zingarelli 2012).

** **Patch Adams** è un film del 1998 prodotto negli USA dalla Universal, liberamente tratto dall'autobiografia di Hunter "Patch" Adams (Gesundheit: good health is a laughing matter ovvero la buona salute è una questione di risate), narra di un medico controcorrente che introduce la comico-terapia in ospedale nei primi anni settanta.

[Fabiola Esposito Psicoterapeuta]

Il bullismo nell'ambiente familiare e fuori

Il bullismo, dall'inglese bullying, indica un comportamento che mira consapevolmente a fare del male, che è persistente, talvolta dura per settimane, mesi e perfino anni e da cui è difficile difendersi.

Il fenomeno del bullismo ha ricevuto una crescente attenzione nel corso di questi ultimi anni facendo spesso parlare di una nuova emergenza.
Il bullismo, dall'inglese bullying, indica un comportamento che mira consapevolmente a fare del male, che è persistente, talvolta dura per settimane, mesi e perfino anni e da cui è difficile difendersi. **Alla base** della maggior parte dei comportamenti sopraffattori **c'è un abuso di potere e un desiderio di intimidire o dominare.**

Ma chi è il bullo?
Il profilo psicologico del bullo, in genere maschio, evidenzia una dichiarata autostima, ma dimostra anche di non avere autocritica, esso è dominante e sa coinvolgere i compagni.
È una persona dalla personalità poco sicura, che nasconde questa sua debolezza aggredendo e scegliendosi come vittima un soggetto "insicuro, sensibile, chiuso e debole fisicamente".
Il bullo non si mette in relazione empatica con l'esterno, non vuole capire le sensazioni degli altri, non riesce ad esprimere i propri sentimenti. Di solito è un soggetto forte fisicamente, che riesce ad essere coinvolgente con chi gli sta intorno, che interpreta la realtà sempre "a modo suo", in maniera da giustificare le proprie azioni.

Esistono tre tipi di bullo:
- **il bullo dominante**, cioè colui che riesce a mettersi in mostra e che ha bisogno di comandare;
- **il bullo ansioso** e poco popolare che fa del male senza un progetto e basta la pressione di un adulto perché ceda;
- **il bullo passivo**, cioè l'aiutante del leader.

Molta influenza sull'atteggiamento del bullo ha **l'educazione familiare**. La famiglia è il primo "mattone" su cui si costruisce la propria personalità; i genitori rappresentano il primo modello di identificazione del ragazzo, e devono fornire dei valori di riferimento, secondo le modalità con cui si rapportano con lui.
L'ambiente familiare del bullo, così come della vittima, è fondamentale infatti il bambino che vive in una famiglia dove regnano violenza, sopraffazione e un'educazione coercitiva, ha più probabilità di interiorizzare schemi di comportamenti disadattati e si sentirà autorizzato ad usarli anche fuori **dall'ambiente familiare**. Lo stesso vale se la famiglia ha uno stile educativo permissivo e tollerante, il bambino sarà incapace di portare adeguati limiti al proprio comportamento.

La famiglia "moderna" è quella degli "affetti" in cui i genitori fanno fatica a comunicare ai figli che crescere significa conoscere il sacrificio, l'impossibilità di avere tutto e subito, il dovere di essere parte attiva di una comunità che ha delle regole da rispettare, ritrovarsi davanti ad una realtà diversa che va sempre accettata e di rispettare l'altro anche se diverso da noi. **I genitori "moderni" tendono a considerare i figli in una doppia visione**: o li vedono come perfettamente integrati nelle relazioni sociali o li pensano come fragili e a rischio di essere vittima di atti di bullismo; raramente essi vedono i loro figli come "bulli" nei confronti dei loro compagni.
Tra gli anni' 80 e '90 il bullismo si è caratterizzato come un **fenomeno scolastico** e per questo la scuola deve programmare proposte educative adeguandole all'ambiente.
I docenti, infatti, possono creare percorsi formativi idonei a far avere al ragazzo un ruolo attivo e responsabile. All'educazione scolastica è affidato il compito di realizzare la comprensione perché comprendere è un lungo processo di apprendimento che porta al **diritto alla diversità**, uno dei fondamentali diritti dell'uomo, perché solo così si è in grado di riconoscere altre diversità.
La conclusione importante è dare un valore alla propria vita, il credersi inadeguati ci rende prede dei "bulli".
La libertà come il mare è vento che scuote gli alberi ma non strappa mai le foglie...
La libertà odia catene che impediscono all'uomo giusto di costruire.

Per info: fabiolaesse@tin.it

[Teresa Maddalo Giornalista]

"Italiani di domani" di Beppe Severgnini

Beppe Severgnini
È il giornalista italiano più seguito su Twitter (https://twitter.com/#!/beppesevergnini) con più di 300.000 follower, molti di loro sono "ragazzi" e capiamo bene perché.

Benefico è un libro che, con ironia ed eleganza, invita finalmente gli "Italiani di domani" al recupero del "buon senso"

È ormai un best-seller **"Italiani di domani"** del giornalista **Beppe Severgnini.** Informa - Ecologia del Benessere aveva già messo in conto, in tempi non sospetti, di consigliare questo suo ultimo libro tra le "letture del benessere" proposte nella **nuova rubrica di recensioni "Il Cristallino"**. Il grande successo editoriale ottenuto negli ultimi mesi non ci ha dunque meravigliati. Perché pensiamo che a superare questo strano e difficile momento storico poco aiutino i trattati sul benessere psicofisico, mentre si riveli più che "benefico" di un libro che, con ironia ed eleganza, invita finalmente gli "Italiani di domani" al recupero del **"buon senso"**. Negare la devastante situazione attuale sarebbe sbagliato, ma non prospettare vie d'uscita a chi ne è colpito sarebbe addirittura imperdonabile. E Severgnini le prospetta queste "vie d'uscita", con tanto di pratica e leggibilissima nomenclatura.

In "Italiani di domani - Otto porte sul futuro" edito da Rizzoli, l'editorialista del Corriere della Sera propone agli italiani di "riprogrammarsi" ("brutto verbo, bel proposito" nota l'autore) seguendo **"otto suggerimenti: semplici, onesti, concreti"**. Le otto chiavi per un'Italia migliore iniziano tutte con la lettera "T" e sono: **1.Talento - Siate brutali; 2. Tenacia - Siate pazienti; 3.Tempismo - Siate pronti; 4.Tolleranza - Siate elastici; 5.Totem - Siate leali; 6.Tenerezza - Siate morbidi; 7.Terra - Siate aperti; 8.Testa - Siate ottimisti.** Capire le proprie potenzialità, diventare "brutali" verso se stessi distinguendo il talento da quella che è la mera passione, è sicuramente la strada giusta per affrontare lo scalcagnato e complicato mondo del lavoro, in piena crisi economica. Un'identità italiana esiste, ma è sicuramente diversa e migliore di quella gli altri paesi vorrebbero affibbiarci, tutto sta a rendersene conto. Creatività e talento fanno parte della nostra tradizione nazionale e a ricordarcelo è il più famoso tra i corrispondenti italiani all'estero. Sono i **"ragazzi"** (da notare finalmente come qualcuno rifiuti l'insopportabile abuso del termine "i Giovani"), resi ormai "trasparenti" dall'ottusa classe dirigente, gli interlocutori privilegiati dell'Autore: la loro riscossa consapevole e leale a base di talento, ironia e competenza è la medicina giusta per il Paese in rovina.

BEPPE SEVERGNINI (Crema, 1956) è editorialista del 'Corriere della Sera' dal 1995. Dal 1998 conduce il forum 'Italians' (italians.corriere.it).Dal 2011 è tra i columnist del 'Financial Times'. Ha scritto:'Inglesi' (1990), 'Un italiano in America' (1995) e 'La testa degli italiani' (2005). Due libri sulla lingua: 'L'inglese. Lezioni semiserie' (1992) e 'L'italiano. Lezioni semiserie' (2007). Tre libri di viaggio: 'Italiani con valigia' (1993, ediz. agg. 1997), 'Manuale dell'imperfetto viaggiatore' (2000), 'Italians. Giro del mondo in 80 pizze' (2008). E l'autobiografia 'Italiani si diventa' (1998). 'Un italiano in America', col titolo 'Ciao, America' (2002) è diventato un National Bestseller negli USA. 'La testa degli italiani', col titolo 'La Bella Figura' (2006) 'La pancia degli italiani. Berlusconi spiegato ai posteri' (2010).

[Franca Grosso Sociologa]

Vivere è anche... contemplare

Inutile dirlo: combattere "contro il ritmo frenetico della vita moderna" (come sentenziava un vecchio slogan pubblicitario) sembra impossibile. Fronteggiando gli impegni di lavoro, casa, famiglia, adempimenti burocratici e interessi vari, il tempo da dedicare a sé stessi, o alle cose che ci piacciono, sparisce ingoiato dagli affanni quotidiani. Nei casi migliori è solo un ritaglio di tempo, diciamo "residuale".

Molto tempo è purtroppo anche tempo "morto", nel senso che ad un impegno è necessario aggiungervi un surplus di tempo per spostarsi (intrappolati nel traffico o in attesa di trasporti inefficienti); oppure la ridondanza della burocrazia che costringe a ripetuti ritorni sulla medesima questione. Come dice Serge Latouche : "viviamo più a lungo (in media), ma senza avere mai il tempo di vivere".

Tuttavia c'è da chiedersi: fatta la tara degli impegni inderogabili e dei tempi "morti" che tolgono pezzi di vita vera e propria, siamo certi che nelle nostre giornate è proprio tutto indispensabile ed utile? Non si cono cose che potremmo eliminare per far spazio ad altro? È certo che fare questa operazione con onestà mentale porterebbe dei frutti. Dopo il reset delle nostre agende del tempo potrebbe avanzare. Dedicare quel tempo "vuoto" agli hobby, ai sogni, agli amici, alle passioni trascurate, non solo è tempo utile, ma anzi è il miglior modo che abbiamo per occupare il tempo. E ancor più saggio sarebbero se quel tempo restasse anche "vuoto" per dare respiro alla mente, dedicarsi a meditare, leggere, riflettere, contemplare un paesaggio, un quadro o un catalogo di foto o d'arte.

Purtroppo in una società dove produrre è imperativo categorico e l'unico modo socialmente accettabile di esistere, lo stare "con le mani in mano" ci comporta un senso di colpa, ci sentiamo improduttivi e pensiamo di "perdere tempo". Ma solo nel "perdere" tempo possiamo "ri-trovare" noi stessi; in un tempo vuoto di impegni ma ricco di introspezione possiamo entrare in contatto con la parte più intima di noi. Infatti abbiamo perso a tal punto confidenza con il nostro mondo interiore che stare senza far nulla, e perfino stare soli con noi stessi, ci mette a disagio.

Già Pascal scriveva: "tutta l'infelicità degli uomini viene da una sola cosa, di non saper starsene in riposo in una stanza (...) e si ricercano le conversazioni e i divertimenti dei giochi solo perché non si può stare a casa propria con piacere". Nella solitudine e nell'assenza di divertimenti la sua riflessione si dirigerà verso pensieri tristi (malattie, morte, etc.). "Da ciò viene che gli uomini amano tanto il rumore e il movimento, da ciò viene che il piacere della solitudine è una cosa incomprensibile"

Sarebbe bello, e non impossibile, cambiare prospettiva e, think different, cominciassimo a pensare e pensarci diversamente. Uscire dalla logica della "produzione" e dell'economicismo, non per sfociare nella nullafacenza senza scopo, bensì impegnandosi nella ricerca di un'altra via, di un'altra vita possibile.

Una compiuta consapevolezza del meccanismo in cui siamo inseriti, che contribuiamo anche noi a far girare, fa sì che possiamo fare passi graduali e coscienti di allontanamento da questo meccanismo avendo nella mente una prospettiva diversa. Una prospettiva che contempli, come scrive Pallante, valori come "la lentezza, la durata, l'ozio, l'indifferenza alle mode e all'effimero"; "desiderare la gioia e non il divertimento; valorizzare la dimensione spirituale ed affettiva; collaborare invece di competere; sostituire il fare finalizzato a fare sempre di più con un fare bene finalizzato alla contemplazione".

Serge Latouche, Il tempo della decrescita, Edizioni eleuthera
Blaise Pascal, Pensieri, Fabbri Editore
Maurizio Pallante, La decrescita felice, Ediz. Per la decrescita felice.

[Teresa Maddalo Giornalista]

Sigaretta elettronica: il nuovo fenomeno in attesa di regole

**Tantissimi sono ormai i convertiti al nuovo vizio hi-tech: dai politici appanicati in attesa dei risultati elettorali alle star della tv, dai più giovani agli anziani...
Tutti ad emanare vapore in versione "brucaliffo" tecnologico! Emergono nelle ultime settimane dati importanti su questo nuovo business: 1500 punti vendita in tutta Italia per un giro d'affari di 350 milioni di euro.**

In maniera del tutto inattesa ce l'ha fatta: la sigaretta elettronica è diventata la "tendenza" di questi ultimi mesi. Tantissimi sono ormai i convertiti al nuovo vizio hi-tech: dai politici appanicati in attesa dei risultati elettorali alle star della tv, dai più giovani agli anziani... Tutti ad emanare vapore in versione "brucaliffo" tecnologico! Emergono nelle ultime settimane dati importanti su questo nuovo business: 1500 punti vendita in tutta Italia per un giro d'affari di 350 milioni di euro.
La sigaretta elettronica è costituita da un condensatore che scaldandosi elettronicamente produce vapore, particelle di glicerolo e (solo se introdotta nella miscela) nicotina in quantità variabile. Rispetto alle tradizionali cicche mancano la combustione, il catrame, il monossido di carbonio ed altre sostanze.

Ci chiediamo cosa abbia determinato il boom: se l'effettiva percezione di un beneficio alla salute o semplice attrazione per la novità. Tra leggende metropolitane di sigarette difettose "esplose" e dati non proprio rassicuranti sulla riduzione del vizio reale della sigaretta classica, possiamo solo sottolineare i tanti interrogativi che circondano questo fenomeno ancora nuovo. L'Osservatorio fumo, alcol e droga dell'Istituto Superiore di Sanità ha ammesso l'assenza di riscontri sull' atossicità delle sigarette elettroniche. Pur vigendo comunque un divieto per i minori di sedici anni, costituendo esse comunque un prodotto di nicotina, il problema è proprio l'assenza di una"regolamentazione adeguata" sull'utilizzo del nuovo congegno da fumo. Il Ministro della Salute Renato Balduzzi, in occasione del summit dei ministri della Salute Ue a Dublino ha evidenziato molte perplessità sulle sigarette elettroniche. "La loro diffusione - ha sottolineato Balduzzi - è contraria agli sforzi di disincentivare la moda dell'uso di sigarette perché possono essere usate per aggirare i divieti, sia sulle aree smoke free che sui minori, e poi perché possono contenere nicotinoidi" auspicando che "l'Unione europea faccia propria l'attenzione e una regolamentazione adeguata anche delle sigarette elettroniche". Esiste infatti una Direttiva europea sul fumo del 2001, ma merita di essere rivista; la proposta italiana è quella "di estendere le aree smoke free, vietare o limitare le sigarette 'slim', divieto di pacchetti contenenti meno di 20 sigarette, adeguato spazio sui pacchetti di 'pictorialwarnings', divieto di pubblicizzazione degli aromi" e tutta una serie di iniziative di sensibilizzazione e coinvolgimento delle istituzioni. Il problema è il seguente: a "svaporare" non sono solo particelle del condensatore tanto attrattive, ma anche le effettive certezze rispetto alla reale efficacia di questo congegno rispetto alla lotta del vizio in sé. Attendiamo dunque studi seri prima di poter parlare della sigaretta elettronica come una grande invenzione di salute e vediamo cosa accade utilizzandola seguendo norme finalmente rigide.

Catello Parmentola

Le malattie non si verificano nel corpo bensì nella vita

Le malattie non si verificano nel corpo bensì nella vita. La localizzazione -nel corpo- di un disturbo, è dunque poco eloquente sul perché e sul per come la malattia s'è fatta strada. Ma senza il suo perché ed il suo 'per come', essa diventa evento casuale, sprovvisto di senso, che appare solo ad un organismo e non ad un uomo con una storia e un destino.

Lo sguardo medico non incontra più un essere umano, non legge una biografia e una vita, ma una patologia. L'oggettività dei sintomi non ha bisogno di essere rinviata ad un ambiente, a un ricordo, a un progetto, ma ad un quadro clinico. L'individualità non pesa nell'analisi e nell'evoluzione della sofferenza, ma scompare in una grammatica di segni e di sintomi con cui il medico classifica entità morbose predeterminate.

Nel corso della formazione medica, una presunzione tecno-meccanicistica tende a ridurre l'uomo ad una macchina, negandogli Intenzione, Accadimento e Storia. Il mondo della vita gradatamente scompare e, con esso, quel corpo inserito in un tempo, in un luogo, in una storia 'sociale', ed al suo posto subentra il corpo biologico, risultante dalle analisi di laboratorio e dalle moderne tecniche di diagnostica per immagini, che offrono quella conoscenza oggettiva che oscura la trama profonda -soggettiva- della malattia, ciò di cui soprattutto si soffre.

La relazione medico-paziente non funziona perché il corpo del paziente non è il corpo che il medico vede, e perché il dolore che il paziente narra non coincide con il male che il medico cerca. Il dolore è un vissuto soggettivo, e si offre come un evento totale difficilmente localizzabile. Fuoriesce dai confini del corpo e pervade l'intera vita, modificando la qualità delle relazioni, la forma degli affetti, il ritmo delle attività, la considerazione di sé, fino a rendere tematica la figura della morte che lo stato di salute nasconde e sospende. Il male invece è un dato oggettivo, localizzabile nei confini del corpo, che si lascia esprimere in quel linguaggio tecnico che il paziente tenta poi di riprodurre grossolanamente, senza riuscire a vedervi riflesso neppure un frammento del suo dolore. Questa distanza incomunicabile tra il linguaggio narrativo del paziente e il linguaggio scientifico del medico, si riferisce dunque a due nozioni di corpo completamente diverse.

La relazione medico-paziente naufraga quando il medico diventa un semplice funzionario del sapere che rappresenta, ed il paziente, deprivato della sua soggettività, diventa un oggetto osservato. Dopo l'esposizione narrativa dei sintomi, interviene un rapido mutamento del registro linguistico che divarica inevitabilmente il male ed il dolore. Lo sguardo clinico sempre più si posa su un corpo divenuto un 'mondo diverso', perché pensato anatomicamente, e poi biochimicamente, ed infine geneticamente. Questo sguardo è incompatibile con il modo in cui ogni giorno i corpi si guardano, interagiscono tra loro, godono e soffrono. Il corpo 'umano', dopo essere passato sotto lo sguardo clinico, finisce nel referto del medico, che dopo avere imparato a vedere in modo diverso, impara anche a parlare ed a scrivere in modo diverso. Il referto infatti non registra uno scambio verbale, e neppure un riflesso di comunicazione, ma costruisce solo una persona come paziente, come documento, modificando la figura del corpo.

informa

Il nostro sito di riferimento
www.rivistainforma.it
è secondo nella indicizzazione Google solo a Riza psicosomatica, nel settore riviste benessere e salute.

Negli ultimi 5 mesi mesi abbiamo ottenuto con il nostro sito 26.000 visite con la visualizzazione di circa 39.000 pagine, pari ad una media mensile di 5.200 visite e 8.000 pagine visualizzate, pari a 175 visitatori al giorno e pari a 270 visualizzazioni di pagina al giorno.

82,27%
nuovi visitatori

informa n.16
5.200
visualizzazioni

Google™
5.200
visite mensili

Abbiamo superato i confini, non solo italiani, ma anche europei e il numero di visite ricorrenti (visitatori di ritorno) ci conferma l'essere diventati un riferimento importante.

Il nostro trimestrale
informa - Ecologia del Benessere
è sfogliabile anche on line dal sito
http://issuu.com/rivistainforma/docs/informa_16

Informa numero 16 ha già raggiunto ben 5.200 visualizzazioni circa.

GIOVEDÌ 21 MARZO 2013 ore 18.30
Hotel dei Principati Baronissi (SA)

Essere o non essere leader

Miniguida per emergere nella vita familiare, sociale e lavorativa
del dott. **Ferdinando Pellegrino**

Strategie per potenziare l'autostima e vivere in forma

Introduce e modera
Prof.ssa Maria Teresa Cuomo
Associato di Economia e Gestione delle Imprese - Università degli Studi di Salerno

Interverrano
Dott. Marcello Orio
Direttore Sanitario Centro Antidiabetico CMSO - Salerno

Dario Rago
Club Manager Alexa Wellness Club
Editore Informa – Ecologia del Benessere

Conclusioni
Dott. Ferdinando Pellegrino
Psichiatra, Psicoterapeuta

L'EVENTO È PRESENTATO DAL

CENTRO MEDICO SPECIALISTICO ORIO